

# Il Pensiero Storico

*Rivista internazionale di storia delle idee*

Fondata da Antonio Messina

14

dicembre 2023

. . . la causa della difficoltà della ricerca della verità non sta nelle cose, ma in noi. Infatti, come gli occhi delle nottole si comportano nei confronti della luce del giorno, così anche l'intelligenza che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte.

Aristotele, *Metafisica*, II

Il focus della rivista è la ricostruzione della nascita, dell'espressione e dell'evoluzione delle idee umane e del modo in cui sono state prodotte, trasmesse e trasformate attraverso la storia, nonché dell'influenza da esse esercitata sulla storia stessa. In tal senso, si pone in rilievo la duplice e dinamica valenza delle grandi forme di concettualizzazione: da un lato prodotti di contesti storici, dall'altro profondi creatori dei mutamenti e degli avvenimenti che hanno costellato il corso del tempo. Considerato il carattere strutturalmente transdisciplinare, pluridisciplinare e multi-disciplinare della materia, la rivista include anche contributi di storia della filosofia, del pensiero politico, della letteratura e delle arti, delle religioni, delle scienze naturali e sociali, ponendone in rilievo la marcata interconnessione. *Il Pensiero Storico* incentiva l'internazionalità della ricerca, attraverso la costituzione di un comitato scientifico internazionale, e pubblica interventi in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese.

Tutti i contenuti sono sottoposti a *double blind peer review* e sono promossi e condivisi gratuitamente in formato digitale attraverso la rete (*open access*), mentre il formato cartaceo è edito da IPS Edizioni a partire dal 2021.

Con Delibera del Consiglio Direttivo ANVUR, n. 137 del 21 giugno 2021, «Il Pensiero Storico» è rivista scientifica per tutti i settori disciplinari delle aree 11 e 14 del CUN (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Scienze politiche e sociali).

E-mail di redazione: [redazione@ilpensierostorico.com](mailto:redazione@ilpensierostorico.com)

Direttore scientifico

Danilo Breschi

Direttore responsabile

Luciano Lanna

### *Comitato scientifico*

Carlo Altini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Mario Ascheri (Società per la storia delle fonti giuridiche medievali), Sergio Belardinelli (Università degli Studi di Bologna), Alberto Giovanni Biuso (Università degli Studi di Catania), Hervé Antonio Cavallera (Università del Salento), Gabriele Ciampi (Università degli Studi di Firenze), Luigi Cimmino (Università degli Studi di Perugia), Zeffiro Ciuffoletti (Università degli Studi di Firenze), Dino Cofrancesco (Università degli Studi di Genova), Daniela Coli (Università degli Studi di Firenze), Elena Gaetana Faraci (Università degli Studi di Catania), Flavio Felice (Università del Molise), Sara Gentile (Università degli Studi di Catania), Filippo Gorla (Università degli Studi eCampus), Stefania Mazzone (Università degli Studi di Catania), Gerardo Nicolosi (Università degli Studi di Siena), Giovanni Orsina (LUISS Guido Carli, Roma), Marco Paolino (Università della Tuscia), Luciano Pellicani (†), Spartaco Pupo (Università della Calabria), Giacomo Rinaldi (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Corrado Stefanachi (Università degli Studi di Milano), Luca Tedesco (Università degli Studi Roma Tre), Giangiacomo Vale (Università degli Studi Niccolò Cusano), Loris Zanatta (Università di Bologna).

### *Comitato scientifico internazionale*

Matthew D’Auria (School of History – University of East Anglia), A. James Gregor (†), Roger Griffin (Oxford Brookes University), Marcelo Gullo (Universidad Nacional de Lanús), Pierre Manent (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales), Stanley G. Payne (University of Wiconsin-Madison), Sergio Fernández Riquelme (Universidad de Murcia), Simone Visciola (Université de Toulon).

### *Comitato di redazione*

Nicolò Bindi, Edoardo Castellano, Alessandro Della Casa, Luca Demontis, Andrea Frangioni, Alfonso Lanzieri, Carlo Marsonet, Antonio Messina, Enrico Palma, Lorenzo Paudice (Caporedattore), Lorenzo Vittorio Petrosillo, Elisabetta Sanzò.

### **IPS Edizioni**

Copyright © MMXXIII

Associazione Culturale Il Pensiero Storico

Codice fiscale: 91041180810

[www.ilpensierostorico.com](http://www.ilpensierostorico.com)

[info@ilpensierostorico.com](mailto:info@ilpensierostorico.com)

ISSN 2612-7652

ISBN 9798872598503

La rivista è registrata presso il Tribunale di Marsala con Aut. n. 222/2021.

I edizione: dicembre 2023

## Codice etico della rivista

La rivista *Il Pensiero Storico* si ispira ai principi contenuti nelle linee guida concernenti l'etica nell'editoria scientifica (*Best Practice Guidelines for Journal Editors*) delineati dal *Committee on Publication Ethics* (COPE). Direttori, Autori, membri del Comitato scientifico, membri del Comitato di redazione, Editore e revisori anonimi condividono e si impegnano a rispettare tali principi.

### *Doveri della Redazione*

La responsabilità della decisione di pubblicare o non pubblicare gli articoli proposti a *Il Pensiero Storico* fa capo al Direttore e al Comitato di redazione, che possono chiamare in causa anche il Comitato scientifico. La rivista *Il Pensiero Storico* è vincolata ai requisiti delle leggi vigenti in materia di violazione del copyright, plagio e diffamazione. La redazione de *Il Pensiero Storico* valuta gli articoli proposti per la pubblicazione unicamente in base al loro contenuto scientifico, senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico, accademico e scientifico degli autori. La redazione de *Il Pensiero Storico* si riserva di accettare o rifiutare un testo per la pubblicazione fondando le sue decisioni unicamente sui criteri dell'interesse scientifico, della originalità, della chiarezza del testo, della importanza e validità della ricerca e della sua coerenza rispetto alle tematiche di interesse della rivista. Nell'assumere le proprie decisioni, la redazione de *Il Pensiero Storico* si avvale del supporto di almeno due revisori scelti tra studiosi ed esperti esterni al Comitato scientifico e al Comitato di redazione, secondo una procedura di *double-blind peer review*. La procedura di *peer review* deve essere imparziale e scevra da pregiudizi di ogni tipo. L'Editore non può interferire con le decisioni della Redazione in merito alla scelta degli articoli da pubblicare. Tutte le fasi del processo di revisione sono tese ad assicurare l'imparzialità della decisione finale e a garantire che i materiali inviati restino confidenziali durante tutto lo svolgimento del processo di valutazione. *Il Pensiero Storico* accetta critiche fondate circa lavori pubblicati, accoglie pubblicazioni che mettano in discussione lavori precedentemente pubblicati e si rende disponibile per pubblicare correzioni, chiarimenti e ritrattazioni, da parte degli autori, ai quali *Il Pensiero Storico* offre l'opportunità di rispondere a critiche o contestazioni. I Direttori, i membri del Comitato scientifico e del Comitato di redazione si impegnano a garantire la massima riservatezza nel corso dell'intero iter redazionale, non rivelando informazioni relative agli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai *peer reviewers* e all'editore. Essi si impegnano inoltre a non utilizzare in proprie ricerche i contenuti di un articolo inedito proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore.

### *Doveri dei revisori o peer reviewers*

I revisori o peer reviewers assistono i Direttori e il Comitato di redazione nelle decisioni editoriali e possono indicare all'autore correzioni e accorgimenti atti a migliorare il manoscritto. Il revisore selezionato che non si senta qualificato alla revisione del testo assegnatogli, o che non è in grado di eseguire il referaggio nei tempi richiesti, notifica la sua decisione ai Direttore o al Comitato di redazione rinunciandovi. I testi ricevuti sono riservati e in quanto tali non sono condivisi o discussi con chiunque non sia previamente autorizzato dai Direttori. Il referaggio deve essere effettuato con la massima obiettività e senza criticare o offendere personalmente gli autori. I revisori devono esprimere le proprie opinioni in modo chiaro e con il supporto di argomentazioni chiare e documentate. *Peer reviewers* si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall'autore. I revisori devono richiamare l'attenzione dei Direttori e del Comitato di redazione qualora ravvisino somiglianze sostanziali o coincidenze tra il testo in esame e qualunque altro materiale reperibile in ogni tipo di pubblicazione. I revisori devono rifiutare il referaggio di testi rispetto ai quali o ai cui autori si possa dare conflitto di interesse derivante da rapporti di concorrenza, collaborazione o altro tipo di collegamento con gli autori, aziende o enti che abbiano relazione con l'oggetto del manoscritto.

### *Doveri degli Autori*

Gli autori si impegnano a rendere disponibili le fonti o i dati su cui si basa la ricerca, affinché possano essere conservati per un ragionevole periodo di tempo dopo la pubblicazione ed essere eventualmente resi accessibili ad altri che intendano utilizzare il lavoro. Gli autori si impegnano a garantire l'originalità dei testi proposti e a riportare le fonti bibliografiche utilizzate indicando in maniera corretta e precisa i lavori o le parti di lavori di altri autori citati nei loro testi. Gli autori si impegnano a non pubblicare lo stesso testo in più di una rivista. La paternità dell'opera deve essere correttamente attribuita, e devono essere indicati come coautori tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla rielaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo. Nel caso di contributi scritti a più mani, l'autore che invia il testo alla rivista è tenuto a dichiarare di avere correttamente indicato i nomi di tutti gli altri coautori, di avere ottenuto la loro approvazione della versione finale dell'articolo e il loro consenso alla pubblicazione nella rivista. Tutti gli autori devono indicare nel proprio manoscritto qualsiasi conflitto di interesse che potrebbe essere interpretato in modo tale da influenzare i risultati o l'interpretazione del loro lavoro. Tutte le fonti di sostegno finanziario per il progetto devono essere indicate. Gli autori che si accorgono della presenza di un errore significativo o di inesattezze nel loro testo pubblicato, si impegnano a comunicarla tempestivamente alla redazione o all'editore e a collaborare con essi per ritirare o correggere il testo.

# Maestri per il XXI secolo

*a cura di*  
Danilo Breschi

*Contributi di*

Paolo Armellini, Bernard Badie, Silvio Berardi, Alberto Giovanni Biuso, Bernard Bourdin, Lorenzo Bravi, Danilo Breschi, Giuseppe Cambiano, Francesco Carlesi, Hervé A. Cavallera, Lorenzo Cazzulani Giovanni Dessì, Flavio Felice, Amedeo Gasparini, Lorenzo Gianuario, Orazio Maria Gnerre, Jeffrey C. Herf, Alfonso Lanzieri, Fabio Lazzari, Damiano Lembo, Marco Lupis, Charles S. Maier, Francesco Maiolo, Antonio Messina, Gerardo Nicolosi, Corrado Ocone, Barbara Onnis, Maria Teresa Pacilè, Enrico Palma, Silvano Poli, Simone Rapaccini, Ciro Sbailò, Rémi Soulié, Angelo Tonelli, Isabella Valentini, Francesco Zini



# Indice

## Interviste

- 13      Entretien avec Bernard Badie
- 15      Entretien avec Bernard Bourdin
- 19      Intervista a Giovanni Dessì
- 23      Intervista con Flavio Felice
- 29      Interview with Jeffrey C. Herf
- 31      Interview with Charles S. Maier
- 35      Intervista con Gerardo Nicolosi
- 41      Intervista a Corrado Ocone
- 45      Intervista a Ciro Sbailò
- 49      Entretien avec Rémi Soulié
- 55      Intervista a Angelo Tonelli
- 61      Intervista a Francesco Zini

## Saggi

- 71      Certezza del sapere e insicurezza dell'esistenza. Pascal e  
Nietzsche sulla fede della ragione  
*Alfonso Lanzieri*
- 87      Il confronto col marxismo in Giovanni Gentile e Ugo Spirito  
*Hervé A. Cavallera*

- 113 'Crisi' e religione civile nel pensiero del giovane Ernesto De Martino  
*Lorenzo Cazzulani*
- 129 Il 'caso Huizinga': la crisi della civiltà e il senso della catarsi  
*Francesco Maiolo*
- 143 Nati per la libertà. La politica secondo Hannah Arendt  
*Simone Rapaccini*
- 161 Pensare la pace: utopia o realismo? In dialogo con John Rawls  
*Maria Teresa Pacilè*
- 177 'L'ambiente dell'uomo'. Oltre la dicotomia natura-cultura  
*Orazio Maria Gnerre*
- 195 Evoluzione e cosmologia  
*Alberto Giovanni Biuso*

**Seminario**  
**L'eredità del pensiero mazziniano**

- 229 Il pensiero politico di Mazzini fra nazionalità, repubblica e associazione  
*Paolo Armellini*
- 229 Mazzini e la questione sociale. Storia e interpretazioni  
*Francesco Carlesi*
- 243 La politica internazionale vista da «L'Idea Repubblicana» (1946-1957)  
*Silvio Berardi*

**Riflessioni**

- 259 Alla ricerca di una tradizione: la filosofia greca?  
*Giuseppe Cambiano*
- 271 Violenza, diritto e potere nel fenomeno mafioso  
*Enrico Palma*

- 281 La Cina nella (ri)configurazione geopolitica attuale. Intervista a *Barbara Onnis*  
A cura di *Antonio Messina*
- 287 Un mondo all'estremo di Oriente e Occidente. Intervista a *Marco Lupis*  
A cura di *Danilo Breschi*

### **Recensioni**

- 297 Recensione a Michael Walzer, *Che cosa significa essere liberali*  
*Amedeo Gasparini*
- 301 Recensione a Massimo Cacciari, *Il lavoro dello spirito*  
*Lorenzo Gianuario*
- 307 Recensione a Friedrich Meinecke, *Il Principe*  
*Lorenzo Bravi*
- 309 Recensione a Carmine Pinto, *Il brigante e il generale*  
*Damiano Lembo*
- 313 Recensione a Carlo Galli, *Ideologia*  
*Silvano Poli*
- 317 Recensione a Alain de Benoist, *La scomparsa dell'identità*  
*Fabio Lazzari*
- 323 Recensione a Lucio Caracciolo, *La pace è finita*  
*Isabella Valentini*

### **Classici**

- 329 Camus è vivo e lotta con noi  
*Nicola Chiaromonte*
- 337 Autori

Recensione a  
Carlo Galli, *Ideologia*  
il Mulino, Bologna 2022, pp. 164

SILVANO POLI

*Ideologia* di Carlo Galli si presenta tanto sobrio nel titolo, quanto denso nel contenuto. L'intento è chiaro sin dalla prima pagina: scavare fino al cuore uno dei concetti più abusati e citati in politica e nel linguaggio comune, attraverso un approccio sistematico ed uno stile che escluda sofismi.

Il primo capitolo, *Alcune domande per iniziare*, esordisce *in medias res* e adopera l'estremo dell'ideologia (Goebbels) per offrirci una prima definizione, categoriale e strutturale, dei suoi elementi: «illuminazione, propaganda, cultura» (p. 8). Un'ideologia, spiega l'Autore, nasce dal desiderio di opposizione, di critica nei confronti di coloro che hanno reso imperscrutabile la dinamica dei rapporti, così da rischiarare il mondo; per far questo, diffonde la sua «verità positiva, messaggio teorico ed emozionale ad una società che è costretta a rispondere» rivelandosi il «veicolo della prassi, mediazione tra presente e futuro» (p. 17), nel tentativo di centrare il suo obiettivo: sviluppare egemonia, orientare e controllare la produzione culturale.

Decisiva, dunque, è l'individuazione delle concezioni e dello sfondo intellettuale in cui nasce l'ideologia. Popolo, partito, classe, Stato sono i protagonisti, cooptati in un progetto in cui i soggetti sono destinatari "mobilitati" e al tempo stesso "passivi". Concetti forgiati dalla modernità, nei quali ancora oggi ci rispecchiamo seppur – a volte – ignorandolo; significanti a cui le contese politiche hanno mutato significato, anche quelli a noi comprensibili, giacché l'ideologia, sin dalla sua nascita «appaesata nella modernità, un'epoca priva di misura che la rende portatrice del rischio di dismisura» (p. 15), è la risposta (pensata e pensante, razionale e mitica, politica e neutralizzante) al processo di azione e coazione che l'uomo ha generato. L'ideologia, per l'Autore, è pura contraddizione: anzi, essa è la materializzazione della contraddittorietà comune a tutti noi (nessuno escluso), giacché la pretesa di oggettività delle nostre rispettive convinzioni ordinatrici è di per sé espressione di una parzialità che vuole avere a che fare con il Tutto per dominarlo – ossia, per l'appunto, di ideologia.

Per tale ragione, il tentativo di catturare l'ideologia in una definizione univoca si rivela ricorsivo e fallimentare, poiché essa «non si lascia rinchiudere in confini: tutte le definizioni che sono qui proposte hanno qualcosa di vero, e al tempo stesso hanno un lato ideologico» (p. 26). Se non solo la sua natura,

ma anche la dinamica della sua diffusione è contraddittoria, risulta infruttuoso cercare di distinguere le ideologie a partire dai contenuti (o “centri di riferimento”), poiché questi possono essere di ogni tipo e non è sulla loro validità che si gioca l’affermazione di un’ideologia. Più proficuo è tentare di comprenderla a partire dallo spessore concreto e storico, di tracciarne la genealogia, poiché è «la struttura originaria dell’ideologia, lo spazio politico epocale in cui questa si muove» (p. 21) a rimanere costante.

Lunghe sono state le sue vicissitudini e innumerevoli le interpretazioni fornite: innanzitutto, il tentativo di sottoporre le idee ad uno studio scientifico trova – non sorprendentemente – la sua genesi nell’Illuminismo francese del XVIII secolo. Durante il trionfo della ragione, tuttavia, questi primi teorici delle idee (gli *ideologues*) furono avversati sia da Robespierre che da Napoleone I, turbato dalla loro pseudo-scienza e desideroso di valorizzare i popoli e le passioni: in maniera quasi profetica, dunque, l’ideologia fece la sua comparsa nel più prevedibile dei conflitti umani, quello tra ragione e sentimento. Con Marx e Engels, l’ideologia comincia ad assumere forme a noi più riconoscibili, bersaglio della critica ad un complesso sociale dominante di cui è esemplificazione della contraddittorietà auto-comprensiva, architrave di una sovrastruttura che giustifica i rapporti di forza. La soluzione è, dunque, fuoriuscire dalla filosofia e dalla politica per proclamare un sapere finalizzato all’emancipazione (la prassi). Dopo il disdegno dei teorici dell’élite (Mosca, Pareto) verso tale presunto sapere – a loro avviso, un mero complesso giustificatorio per dare una parvenza di oggettività all’azione politica – e le stesse delle pretese socialiste, è Mannheim ad individuare la “co-appartenenza” fra pensiero ed esperienza storica socio-politica, individuando l’ideologia nel «modo d’essere storico dei gruppi umani che si manifesta nei momenti di crisi» (p. 40), e ad intuire come contrapporre “fatti” e “dati” fosse inutile, se non controproducente; egli suggeriva invece di muoversi verso una maggiore consapevolezza della natura relazionale del pensiero politico e della sua costitutiva complessità.

Accanto alle riflessioni di carattere politico, il tema non poté sottrarsi all’analisi filosofica, specie durante la fine di un secolo (XIX) contrassegnato dal fallimento delle scienze europee, e che vide nell’ideologia «una struttura categoriale di rango epocale, che anziché permettere l’azione, l’inibisce [...] in quanto alienazione universale e astorica» (p. 43) coinvolgente ogni ambito umano. L’argomento divenne così un grimaldello della critica radicale alla modernità per numerosi autori, scuole e orientamenti. Per Nietzsche – e per Freud, qui non citato – l’ideologia è il prezzo da pagare per l’ingresso nella civiltà (oltre che un pretesto per reiterare le accuse a Socrate e Platone), ed un fardello da cui l’*Übermensch* dovrà liberarsi per superare la contrapposizione metafisica. Per Voegelin, ideologia è invece l’esatto opposto: rappresenta il venir meno della metafisica, della possibilità della trascendenza (gnosi), a causa del processo di re-incanto operato dai protestanti del XVII secolo,

colpevoli di aver imbrigliato il mondo in una claudicante legittimazione razionale dell'esistenza e in un fanatismo che vuole la conoscenza gestita da una ristretta minoranza. Anche per Schmitt l'ideologia è fede ingiustificata nell'oggettività scientifica, costruzione che preclude la conoscenza, ossia la consapevolezza che il conflitto religioso che ha sconvolto l'Europa ha lasciato una ferita insanabile, le cui conseguenze rendono vana «ogni ontologia fondativa, consegnando la politica al disordine» (p. 52). Per un marxista restio al riduzionismo economico come Gramsci, invece, l'ideologia è «solo» il prezzo della modernità: essa è certo onnicomprensiva ma non totale, lasciando perciò intravedere una speranza nel processo dialettico materiale che può assumere dinamiche liberatorie. Più cupa la riflessione del francofortese Adorno, che vede nell'ideologia l'origine sociale di ogni forma morale, culturale e spirituale che si riversa – come per Voegelin – in un'immanenza conchiusa nella propria insignificante negatività: «un'unica mega-ideologia strutturale che coincide con il reale in cui la realtà data diventa ideologia di sé stessa» (p. 59), forma di dominio universalizzata e retrodatata dalla quale non c'è via di fuga. Ugualmente fosche, infine, le riflessioni di Foucault (che vede l'ideologia come combinazione totalizzante di pensiero e azione, in cui si sostanzia la vicenda storico-politico-sociale-epistemica) e le recenti opere di Žižek, (che sussume l'ideologia all'ordinatore Simbolico lacaniano, il Grande Altro, e al suo *pendant*, quel Super-Io moderno nato intrinsecamente nevrotico).

La seconda e più cospicua metà del volume è dedicata alla storia delle ideologie che hanno segnato il XX secolo: un passo necessario per ricordare come «le ideologie esprimono una coazione all'ordine immanente alla modernità» (p. 66), e che «qui si vogliono spiegare le ideologie con la modernità, non la modernità con l'ideologia» (p. 67), nonostante la ricostruzione storica degli «ismi» non sia l'intento dell'opera (p. 86). Secondo Galli, ciò che è decisivo per comprendere l'espansione totalizzante del concetto – attraverso il resoconto dei vari liberalismi, conservatorismi, comunismi, fascismi – è la persistenza della messa in discussione, della crisi (di autorità, di fondamenti e valori, di modi di pensare e, ovviamente, delle forme che la società deve assumere) che fa dell'ideologia una risposta inevitabile al nostro disordine, epifenomeno della disorganizzazione intrinseca alle nostre creazioni ordinatrici: un ossimoro, quest'ultimo, che spiega l'antagonismo insito in ogni ambito della realtà a seguito dello sfaldamento di millenarie convinzioni come quelle dell'unità dell'Occidente, dei modi di comprensione del soggetto nei confronti della natura, del nesso società-politica e del conseguente rapporto strumentale con il Sovrano (non più il Re ma lo Stato).

Nel capitolo conclusivo, *Nuove Ideologie*, la storia cede il passo alla cronaca e il desiderio unificatore che fu delle ideologie del secolo scorso scompare dinanzi al trionfo di «un'ideologia onnicomprensiva, che è tanto pensiero economico quanto filosofia morale, sociale e politica [...] una narrazione

capace di assumere in positivo quelle contraddizioni che delle vecchie ideologie hanno provocato la fine [...] dilagata come senso comune, macchia mitologica complessiva: un'ideologia senza partito (li pervade tutti)» (pp. 129, 132, 135). Il neoliberalismo e la sua attuazione globale (a dispetto dell'insofferenza verso la parola) rappresentano lo zenit di ogni costruzione ideologica umana: «gigantesco esperimento che si autoidentifica con la democrazia come esito privo di alternative dell'evoluzione storica» (p. 137). Cionondimeno, la stabilità è elemento estraneo ad ogni ideologia, inclusa quella attuale: così, dopo un'ondata di entusiasmo trasversale, il neoliberalismo sconta da un quindicennio il fallimento delle sue numerose e “totalizzanti” promesse, ed altri “movimenti ideologici”, più grezzi – giacché carichi della polemicità e del desiderio di ri-politicizzare la realtà, quantunque deficitari nel metterne in discussione i fondamenti strutturali – continuano a sorgere un po' ovunque, caratterizzando un soggetto che oggi «anziché esser il centro dell'ordine sociale e politico, vi si perde» (p. 144). Complottismo, politicamente corretto, sovranismo, ecologismo, populismo, femminismo: tutte espressioni di una mentalità individualistica che si appropria degli elementi polemici dell'ideologia, generando «fronti polemico-ideologico-culturali che raccolgono e ospitano emozioni e risentimenti eterogenei, ostili l'un l'altro fino alle soglie della guerra civile» (p. 155).

Non è dunque vero – conclude l'Autore – che non esistono più ideologie; anzi, «esistono mentalità maturate dentro il neoliberalismo, [...] un'ideologia dell'establishment, delle quasi ideologie assai pervasive, e varie soggettività parziali che attraverso queste quasi-ideologie danno voce a problemi» (p. 162). La loro esistenza certifica la vitalità ineluttabile della politica per l'uomo moderno. In conclusione, il più grande merito del volume di Carlo Galli è quello di ricordarci come l'ideologia – per quanto inevitabile (come detto), pericolosa e incontrollabile – sia al tempo stesso dinamica, libidica e creatrice: e come dunque, oggi più che mai, tanto la teoria quanto la pratica politica ne abbiano un disperato bisogno.